Anno XLIII — Giovedì 1 luglio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 155

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le convenzioni marittime alla Camera

Si respinge la sospensiva — Le pensioni ai maestri

Roma, 30. — Seduta ant. Presidenza Cappelli.

Si approvano senza discussione i due seguenti disegni di legge: coordinamento in testo unico delle disposizioni vigenti per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie e gli automobili in servizio pubblico; convenzione con la Società italiana delle ferrovie meridionali.

Discutasi il disegno di legge: modificazione alla legge 12|7 1908 concernente le ferrovie fra il Piemonte e la Liguria. La Camera approva.

Le pensioni ai maestri

Roma, 30. — Seduta pom. presidenza Marcora.

Ciuffelli risponde ad una interrogazione dell'on. Rastelli circa la liquidazione delle pensioni agli insegnanti elementari e loro famiglie. Riconosce che tale liquidazione, la quale si fa presso la Cassa depositi e prestiti dà luogo talvolta dolorosi ritardi che il ministro ha sempre studiato di ovviare.

Non crede però che un libretto di servizio nel quale vengono messe non solo le informazioni generali riguardanti l'insegnante e la sua famiglia ma anche i versamenti verrebbe ad eliminare ogni inconveniente. Riconosce che la questione degna di studio, promette che il ministro dell'istruzione se ne occuperà.

Rastelli confida che l'amministrazione vorrà adottare questo libretto che fu ideato dal prof. Miraglia e che corrisponde sostanzialmente a quello adottato dalla Cassa nazionale.

Le solite violenze socialiste

Facta sottoseg. all'interno risponde che l'on. Musatti circa il contegno dell'autorità di Padova in occasione delle cerimonie religiose del 23 maggio e segnatamente sul divieto dell'affissione di alcuni manifesti. Espone che in quel giorno un gruppo di giovani socialisti volevano affiggere e distribuire alcuni manifesti contenenti frasi irriverenti verso il clero, durante la cerimonia che si svolgeva nella basilica di Padova in ocasione di una solennità religiosa.

L'autorità di P. S. per evitare qualche conflitto negò la licenza per l'affissione e la distribuzione di tali manifesti che furono poi liberamente pubblicati dal periodico socialista locale.

Musatti non è soddisfatto e trova tutto ciò molto biasimevole.

La Giunta propone l'annullamento della elezione contestata di Minervino Murge proclamato Jatta. La Camera approva e dichiara vacante quel collegio.

Si approvano senza discussione vari minori prospetti.

Roma, 30. — Seduta pomeridiana presidente Marcora.

La giunta elezioni ha convalidato l'elezione di Licata eletto La Lumia.

Alvisio Ignazio e Cutrifelli giurano.

Le manovre navali nell'Adriatico

Aubry sottosegretario risponde all'on. Bianchini che chiede che almeno ogni qualche anno le esercitazioni dell'armata navale si svolgano nell'Adriatico. Dichiara che le manovre navali si fanno a preferenza nel Mediterraneo per molte ragioni tecniche; ma se esso vi si presta assai meglio ciò non esclude che si possano fare nell'Jonio e nell'Adriatico.

Come nel 1906 e la scorsa estate furono fatte nella parte meridionale e nel Golfo di Taranto così potranno anche in avvenire farsi nella parte mediana e superiore dello stesso mare Adriatico.

Bianchini insiste sulla necessità di famigliarizzare la nostra armata col mare Adriatico tanto più che questo mare per condizioni geografiche e tradizioni storiche è sopratutto italiano.

Presenta però non poche difficoltà nautiche specialmente nella sponda nostra.

Proposta di sospensiva

Si discute il disegno di legge sulle convenzioni per i servizi commerciali marittimi.

Cavagnari propone la sospensiva. Non crede che una legge così importante possa discutersi colla necessaria ponderazione in questi giorni nella imminenza delle vacanze estive.

Tanto più si impone una ampia e matura discussione in quanto che nello stipulare le presenti convenzioni il governo non si è punto attenuto al mandato che egli era stato conferito colla legge 1908; ma di quella legge ha invece sovvertito le basi essenziali.

Afferma che il governo stesso conscio della importanza dell'argomento e delle gravissime responsabilità che si assume dovrebbe acconsentire a tale rinvio che nella mente dell'oratore non implica alcuna manifestazione di sfiducia verso i ministri proponenti.

Salandra è contrario alla sospensiva, pur essendo contrario al disegno di legge; nonostante i miglioramenti apportati riconosce la grandissima importanza della legge che impegna il contribuente per mezzo miliardo e vincola il paese per un quarto di secolo.

Ma precisamente per ciò sostiene che la discussione non può essere differita. Essa si impone e deve essere ampia e serena nonostante la stagione inoltrata. Non esclude tuttavia che la discussione stessa possa condurre ad un rinvio del disegno di legge, ma la sospensione della discussione proposta prima che questa sia iniziata, non sembra all'oratore opportuna. Così come non gli sembra opportuno il voto necessariamente politico su siffatta proposta, che verrebbe a pregiudicare così in un senso o nell'altro il merito della questione.

Prega perciò Cavagnari di non insistere nella sospensiva se sarà mantenuta egli ed i suoi amici voteranno contro.

Chiesa Eugenio è favorevole alla sospensiva.

Pantano è contrario alla legge e alla sospensiva.

Schanzer ministro si oppone alla sospensiva.

Cavagnari ritira la sua proposta.

E si intraprende la discussione.

Marcello. Fonda il suo discorso su questi punti essenziali:

I. Esenzione dalle imposte per le industrie e costruzioni navali.

II. Considerare zone franche e cantieri.

III. Istituire dei premi di trasporto per ogni tonnellata di merce ed analogamente premi tanto per l'andata che per il ritorno per ogni passeggero per miglio, aumentando l'importo per i passeggeri.

IV. Determinare particolari zone di influenza per ogni porto.

V. Favorire la bandiera italiana nel traffico costiero con tutti quei privilegi che non ostacolino i trattati internazionali.

Esamina poi in particolar modo le disposizioni che si riferiscono ai servizi marittimi dell'Adriatico, rilevando che si dimostrano insufficienti a sostenere la concorrenza della bandiera austro-ungarica, malgrado che si cresca sensibilmente il carico finanziario dello Stato.

Il disegno di legge — egli dice — è un avviamento al monopolio che non si era voluto con la legge del 1908. Io sono contrario al monopolio stesso ed alla durata eccessiva che si vuol dare alle convenzioni.

Credo infondato il dubbio che respingendosi il disegno di legge si possa andare incontro al pericolo di non poter esercitare molte delle linee: anzi sono persuaso che la resistenza del Parlamento indurrà a più miti pretese gli interessi coalizzati.

Ritengo indispensabile una netta separazione dei servizi del Mediterraneo da quelli dell'Adriatico e spero che il Governo e la commissione sentano la necessità di sottoporre il disegno di legge ad ulteriori studi. (*Vive approv.*)

Il presidente annuncia che sabato si discuterà la elezione di Cittadella e toglie la seduta alle 7.35.

Il fondo dell'emigrazione

Roma, 30. — Ieri si è riunita la Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'Emigrazione presenti gli on. senatori Pasquale Villari presidente e conte Federico Bettoni, gli on. deputati Gesualdo Libertini ed Elio Morpurgo e con l'intervento del Commissario generale on. Luigi Rossi.

La Commissione si è occupata della rinnovazione dei sussidi alle varie istituzioni di patronato per il futuro esercizio finanziario nonchè di altre proposte relative alla gestione del Fondo. Nell'esame di alcune proposte riguardanti il funzionamento del Commissariato e del suo personale la Commissione ha vivamente raccomandato la presentazione dell'organico del Commissariato stesso riconoscendone l'imprescindibile necessità per motivi di servizio e per regolarità amministrativa approvando in tal senso un ordine del giorno dell'on. Morpurgo.

La Commissione infine ha rinviato ad altra seduta, da tenersi domani 30, l'esame di altre proposte.

La medaglia d'oro degli italiani di New York alla Regina Elena

Leggiamo nel *Telegrafo* di New York:

Ieri, a bordo del *Kronprinzessin Cecile* si recarono il conte Roberto Fiocca, Presidente del Comitato pro Regina Elena, il cav. Francolini e Giovanni Milano, vice presidente, a consegnare all'ambasciatore d'Italia Mayor des Planches la bella ed artistica medaglia d'oro coniata per S. M. la Regina Elena, a ricordo della sua opera pietosa e benefica all'ora del terremoto di Sicilia e Calabria.

L'ambasciatore disse esser lietissimo di recare all'Augusta Donna che destò l'ammirazione del mondo, la preziosa testimonianza di ammirazione e di devoto affetto della Colonia di New York.

Il terremoto a Reggio continua

Reggio Calabria, 30. (ore 18.30) — Furono sentiti due forti scosse ondulatorie e sussultorie ed accompagnate da rombo. La popolazione allarmata uscì all'aperto. Qualche muro lesionato è crollato.

Il terremoto in Algeri

Algeri, 30. — Due scosse di terremoto furono avvertite ieri nella regione; la prima alle 5.45, la seconda alle 6.20; quantunque abbastanza forti le scosse cagionarono nè danni, nè disgrazie. Ma la scogliera e la riva del fiume Mina scorrente nei dintorni della città franò per una lunghezza considerevole ostruendo il corso delle acque.

Le convenzioni marittime in Francia

Parigi, 30. — Alla Camera continua oggi la discussione del progetto concernente le convenzioni marittime tra lo stato e le Messaggerie Marittime.

Caillaux ministro constata che malgrado i sacrifici considerevoli fatti dallo stato, la marina mercantile francese non prese lo sviluppo sperato. Indi è necessario risolvere questa questione su basi nuove.

Il ministro esponendo il progetto dice non essersi mai avute dopo il 1855 aste su servizi marittimi. Il tentativo dell'asta fu fatto attualmente sulla linea delle Antille e dà risultati sfavorevoli. Bisogna dunque ricorrere nel caso presente ad una convenzione.

Dimostra come il governo è stato indotto al sistema della convenzione sottoposto al controllo dello Stato. Diverso sistema non garantisce i servizi delle campagnie e termina chiedendo alla Camera di aderire ai principii esposti.

Jaurès vorrebbe che il progetto includesse tutte le grandi linee di navigazione. La seduta è tolta.

La Turchia non mobilita ma prepara la mobilitazione

Costantinopoli, 31. — Le notizie dei giornali concernenti i preparativi di guerra della Turchia contro la Grecia debbono rettificarsi. Tutto infatti si limita finora a preparare per misura di precauzione l'esecuzione del piano di mobilitazione e di campagna già elaborato e preparato. I giornali turchi smentiscono le notizie relative ai preparativi di guerra e alla proclamazione dello stato d'assedio nel vilayet di Salonicco.

Grey dice che la situazione è affatto rassomigliante

Londra, 30. (Comuni) — Grey ministro esteri, rispondendo ad una interrogazione circa la partecipazione della flotta inglese del Mediterraneo alle manovre navali nelle acque metropolitane, dice che la situazione politica nel Mediterraneo permette l'allontamento di questa flotta.

Il viaggio dello Zar

Helsingford, 30. — Lo *Standard* con a bordo lo Zar e la famiglia imperiale è giunto stanotte a Pitkafenaaft.

La vendetta di una vedova

Londra, 30. — Il corrispondente della «Evening News» da Nuova York telegrafa una breve narrazione di una tragica scena di sangue avvenuta oggi in una fra le strade più frequentate di Nuova York. Una giovane vedova italiana, certa Luisa Labarti, gridando: Assassino tu hai ucciso mio marito! freddò a colpi di rivoltela un giovane, pure italiano, tal Domenico Versaglio, non ancora ventenne.

Oggi compiva un anno dacchè il marito della giovane donna, Bruno Labarti, era stato trovato morto in una cantina con un coltello che gli trapassava il cuore. Da quel giorno la sventurata donna era andata compiendo senza tregua una minutissima inchiesta valendosi di tutti i mezzi a sua disposizione per scoprire l'assassino. Era riuscita infine a sapere che suo marito era stato ucciso dal Versaglio. Secondo la vedova, il Versaglio sarebbe stato un agente della famigerata «mano nera».

Asterischi e parentesi

— La storia della barba.

a. m. mi scrive:

Un comitato di donne americane ha lanciato ora una specie di concorso con un forte premio per chi sapesse suggerire una moda senza alcun punto di contatto con quella francese ed inglese.

Lo spirito delle donne del nuovo mondo crede oggi, e fa bene di non aver bisogno di sottostare, di inchinarsi per così dire, al gusto degli europei.

Dove mi pare però che le americane prendano abbaglio è quando proclamano: per fare da noi, faremo tutto il contrario di quello che voi fate.

Ma, dico io, non raggiungeranno certo quella libertà che pare vadano cercando, e dò subito un esempio:

Voi già ricorderete che molti anni fa i servitori erano completamente sbarbati ma che poi, a Parigi, vi fu quasi uno sciopero perchè essi reclamano il diritto di portare i baffi. I padroni concedendo ciò a malincuore pensarono, per non confondersi con essi, di sacrificare l'onor del mento; e fu appunto allora che avemmo la moda degli sbarbati. Ma ecco che i servitori tornano alla riscossa e pulirsi la faccia da ogni pelo si da non lasciare ai padroni altra via di uscita che quella di lasciarsi crescere nuovamente e i baffi e la barba.

Ma domando io, chi faceva la moda, il mondo elegante od i guardiaportoni?

E così succederà alle americane.

**

— Il marito ideale.

Ecco il parere di una donna d'ingegno sul marito ideale:

«Sposa, fanciulla mia, l'uomo veramente maschio, che riconosce nelle dolci creature muliebri il diritto di pensare e il diritto di ragionare. Sposa l'uomo che onora la madre ed è l'amico delle sue sorelle. Ti rispetterà e ti sarà amico. Sposa l'uomo che ama i bambini, tratta bene gli animali e non è ruvido con gli inferiori. Non curarti di colui che sperpera nel farti regali, ma di colui che ogni regalruccio fa interprete di un'idea, simbolo di un pensiero cortese. Sposa l'uomo che ti concede di discutere i suoi criteri e i pareri dei suoi amici. Il tuo fidanzato deve essere di coloro che, parlando con taluno, lo fissano negli occhi e, accommiatandosi, stringono fortemente la mano tesa loro. Nota come viva nella sua famiglia; osserva s'è ordinato nelle sue faccende; studia i suoi gusti e i suoi costumi. Se è di ampie idee e di sentimenti giovani: se veste bene senza atteggiarsi ad elegante; se è generoso senza ostentazione, accettalo a braccia aperte.

Sposa l'uomo di coraggio anche se un pochino temerario e franco, e se è un pochino ardito: sarà severo nelle sue esigenze verso di te, ma sarà severo anche verso se stesso. Bada sia più alto di te ed abbia le mani pulite, non solo figuratamente. Le mani robuste sono le mani che sanno meglio accarezzare. E quando prendono non lasciano. La sua camera deve essere in ordine; i cassetti della scrivania non troppo. Questa è sovente virtù di pedanti e non mostra gusto d'arte. Il proverbio dice: *Un désordre peut parfois produire un effet d'art,* Sposa l'uomo che pensa molto anche se non è molto colto.»

**

— Le squisite eleganze.

Una delle cose da cui si riconosce subito la persona veramente elegante è la corrispondenza.

Chi non è al corrente della moda crede che per scrivere una lettera *chic* basti prendere un foglio di carta, di buona qualità e di una bella tinta, e di scrivervi su con bella calligrafia e buono stile. No, ciò sarebbe già molto, ma non basta; poichè nè la qualità della carta, dell'inchiostro e della ceralacca e la loro tinta sono indifferenti, nè i medesimi possono adoperarsi per tutte le circostanze per le varie ore del giorno. La moda che per un diritto ch'è, ormai, divenuto indiscutibile regola tutta la nostra vita ci indica anche gli oggetti di cui dobbiamo servirci nella corrispondenza.

Vediamo, innanzi tutto i varii aspetti che deve prendere la corrispondenza femminile nelle varie ore del giorno. Se una signora deve scrivere un biglietto ad un'amica alla mattina, per darle un appuntamento o per prendere conto della sua salute, adoperera un foglietto di carta di forma quadrata avente l'aspetto di un fazzolettino da tasca, di un graziosissimo *bleu-pastel* con orlo bianco, che piegherà ad angolo. Questa carta imiterà alla perfezione la tessitura della tela. Anche per i biglietti della mattina, abbiamo inoltre la carta *taffetas*, così leggera, così morbida, così dolce al tatto, che si usa nelle tinte pallidissime, rosee, crema, azzurro cielo, bianco avorio. E' molto elegante far riprodurre sulla carta *taffetas* una moneta antica ed un medaglia egiziana, greca o romana, la cui effigie si sceglierà adatta al carattere della lettera che adorna.

Per una lettera di affari si sceglierà una medaglia rappresentante la testa di Mercurio; per un biglittino amoroso quella di Cupido; per una letterina indifferente ma di un carattere molto serio, la testa di Minerva. Non volendo dare a queste medaglie che ornano la carta nessuno speciale significato si potranno scegliere quelle rappresentanti la Vittoria trionfante, il Pegaso alato, la quadriga di Apollo ecc.

**

— Per finire.

Padre e figlio.

Il padre (che aveva aiutato il figlio a fare il compito). — Che cosa ti ha detto il maestro quando gli hai fatto vedere il tuo lavoro?

Romolo — M'ha detto che divento sempre più stupido.

Cronaca provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 26 giugno*)

Affari approvati: Cividale. Pubbliche affissioni assunzioni con diritto di privativa da parte del Comune e destinazione utili pro Giardino Infantile e Patronato Scolastico. — Bicinicco. Mutuo cambiario di L.1200. — Castelnuovo. Capitolato medico: abolizione condotta a piene cura. — Gemona. Cessione villino fabbricato scolastico alla scuola cestari e circolo agricolo. Consorzio. Rosta Tagliamento: nomina sorveglianti: salario. — Pravisdomini. Aumento stipendio al Segretario. — Montereale (Cellina). Aumento stipendio al medico condotto. — Socchieve. Aumento retta per la ricoverata Bertoli Luigia. Provvedimento pel servizio Sanitario. — Tarcento. Autorizzazione a lite contro Grillo Ant. ed altri. — Varmo. Aumento salario guardie campestri. — Caneva. Acquedotto: mutuo supplettivo di L. 35000. Vendita terreno cotonificio Veneziano per L. 3324. — Cordovado. Aumento stipendio alla levatrice. — Ovaro. Concessione pianta a Giovanni Del l'Oste. — Travesio. Aumento stipendio alla levatrice condotta. — S. Leonardo. Prestazioni in natura. — S. Martino al Tagliamento, Affrancazioni livello. — Claut. Concessione taglio faggio in Canal settimana agli esercenti piccole industrie per gli anni 1909 1910.

Decisioni varie: Cordenons. Acquisto fondo ad uso cavaghiaia. Esprime parere favorevole. — Moggio, Aquisto stabili per allargamento Porto Cartiera, id. id. — Palazzo. Tassa esercizio e rivendita: respinge i ricorsi di Tamburlini Candido Zanolo Giov. Schiavo dott. Guido e Panificio cooperativo. — Sedegliano. Tassa famiglia: accoglie i ricorsi di Moretti G. B., De Campo Leonardo e Masutti Giuseppe; accoglie in parte il ricorso di Molaro Gio. e respinge il ricorso di Cantoni dott. Valentino.

Rinvii: Magnano. Ricorso spese restauro canonica. - Resiutta. Regol. mappe catastali. — Meduno. Aumento stipendio al segretario.

Da PALMANOVA

Elezione del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 30:

Nella odierna seduta consigliare erano presenti tutti i 20 consiglieri; con voti 17 venne eletto a sindaco il dott. Giovanni Buri. Nella Giunta risultarono eletti assessori effettivi: Scala ing. Quirico, Vanelli Giacomo, De Biasio Filiberto, e Rea Vittorio: ad assessori supplenti: geometra Paolo Cirio, e Ivo Scagliarini.

A termine delle votazioni venne tolta la seduta.

Da SACILE

Il delitto dello zingaro

Ci scrivono in data 30:

Alla breve notizia trasmessaci ieri per telegrafo faccio seguire ulteriori particolari che potei apprendere recandomi sul luogo del delitto.

Nel pomeriggio di ieri una carovana di zingari, composta di tre uomini, tre donne e quattro bambini, sostava nel paese di Fiaschelli ricoverandosi senza alcun permesso sotto la tettoia di proprietà di Bessega Pietro.

Sotto la tettoia si trovavano due carri di fieno, tagliato di fresco. Gli zingari senza riguardo alcuno tolsero dai carri delle bracciate di fieno che sparpagliarono in terra per formare i loro giacigli.

Il Bessega avvertito dell'accaduto non ci fece gran caso.

Alla sera gli zingari dopo essere stati a suonare in una osteria dalla quale furono cacciati perchè avevano attaccato briga con un operaio, ritornarono alla tettoia ove ebbero un vivace colloquio col proprietario.

Tutto ad un tratto uno di essi estratto un acuminato coltello colpiva il Bessega alla coscia sinistra.

Mentre i famigliari erano intenti a prestare le cure del caso al ferito gli zingari fuggirono.

Il disgraziato Bessega moriva poco dopo dissanguato.

Sul luogo del delitto, si portarono per le costatazioni il giudice istruttore sig. Boiano col sanitario dott. Monis e col cancelliere Bozolo. Il cadavere venne denudato e riscontrata la ferita della lunghezza di circa 5 cent. e della larghezza di cm. 1 e 1|2, ferita che probabilmente, data l'abbondanza del sangue uscitone, aveva prodotto la lacerazione dell'arteria femorale producendone la morte repentina.

Identificato il cadavere, il giudice istruttore ordinò il trasporto alla cella mortuaria di Sarone, ove domani seguirà l'autopsia.

A poca distanza del cadavere venne trovato una giacca che dalle caratteristiche doveva appartenere agli zingari e una scarpetta di stoffa da bambino.

Finora nessuna traccia dei feroci zingari malgrado le telefonate e i telegrammi spediti qua e là.

Da TARCENTO

Operaio morto all'estero

Ci scrivono in data 30:

Una lettera qui giunta ad una famiglia, reca la ferale notizia della morte del muratore G. B. Moretti d'anni 20 di Collerumis, rimasto vittima d'una disgrazia sul lavoro.

Il Moretti trovavasi al lavoro a Meiningen. Dovendo mutare di posto la casseruola della malta, pregò un suo compagno tedesco di aiutarlo.

Nello sforzo da essi fatto l'armatura si staccò dal muro ed i due operai furono gettati a terra, sotto le pietre ed altro che precipitarono con essi.

Trasportati all'Ospedale, il Moretti moriva sei ore dopo, lasciando nel più profondo dolore il fratello che lo assistette fino all'ultimo momento e tutta la colonia degli emigranti italiani. Il suo compagno tedesco versa in grave pericolo.

Ieri seguirono i funerali, ai quali parteciparono tutti gli operai italiani. Fu raccolta per le spese una somma di 150 marchi. Sul carro funebre erano deposte quattro corone.

Prima che la salma fosse calata nella fossa, dopo brevi parole di un prete tedesco, parlò degnamente di lui, portando il saluto dei compagni di lavoro, l'operaio Augusto Zugliani di Tarcento.

La famiglia Moretti perdette un altro figlio due anni fa a Salisburgo.

La politica estera al Senato

La rivendicazione d'un territorio del Friuli

Roma, 30. — Oggi si intraprese al Senato la discussione del bilancio degli esteri.

De Martino fece un lungo discorso in cui parlò sopratutto dell'emigrazione.

Egli dice che dobbiamo armarci, ma nel silenzio per non esporsi a dispiaceri.

Il ministro Tittoni sorride.

Villari pronuncia uno dei suoi limpidi discorsi fermandosi specialmente sull'emigrazione agli Stati Uniti.

Dice che certo molti dollari vengono dagli Stati Uniti in Italia ma ricorda che ci fu un tempo in cui la Spagna si arricchiva e quel tempo segnò il principio della sua decadenza. Afferma che bisogna considerare quale società formano gli italiani agli Stati Uniti. Descrive le condizioni in cui vivono gli emigranti per la più parte analfabeti. Costoro formano società separata da quella americana diventano facile preda di banchisti sfruttatori. Non sono tenuti in considerazione nessuna.

Occorre guardare quando tornano in Italia. Egli afferma che tornano cittadini inferiori a quello che erano quando sono partiti.

Richiama l'attenzione dell'on. Tittoni sul dovere del governo di proteggere i cittadini emigranti e non promuovere artificialmente l'emigrazione.

Pierantoni parla della questione dell'estradizione.

Bettoni. Una linea di confine nella laguna di Marano è segnata nelle carte austriache in modo diverso da quello delle carte italiane fin dal 1880 ed un territorio di diversi chilometri che appartieneva alla regione friulana fino dal 1420 ora viene attribuito all'Austria. I suoi colleghi *di Prampero* e *Tassi* avrebbero, se presenti, potuto più bene di lui trattare la questione, perchè ebbero occasione d'esaminarla con interesse. Egli domanda al ministro se di essa ha avuto occasione di occuparsene. Conchiude che il ministro rivendicando i giusti diritti dell'Italia conforterà grandemente la patriottica popolazione friulana giustamente gelosa del suo territorio. (*Approvazioni*).

Levasi la seduta.

—

Si tratta di una zona di territorio di circa 5 chilometri quadrati in Laguna di Marano che si disparte dalla confluenza del fiume Aussa col fiume Corno fino a Portobuso. La zona è situata a sinistra del fiume Aussa-Corno in terra ferma e del canale lagunare che fa seguito a detto fiume.

La commissione militare internazionale del 1867 ha ritenuto promiscua la navigazione lungo l'Aussa-Corno.

Ma secondo il trattato anteriore del 1866 il confine era quello antico amministrativo e comprendeva in Italia la zona suaccennata.

Ecco perchè le carte italiane seguano il confine amministrativo e le carte austriache, in base a quella promiscuità, segnano il confine al corso dell'Aussa-Corno.

La questione, come si vede, ha aspetti vari e complicati. Sentiremo che cosa risponderà domani l'on. Tittoni.

Ci consta in fine, e non da oggi, che l'allusione del chiarissimo senatore bresciano all'opera del senatore di Prampero è esatta. Il nostro illustre concittadino ha presentato da tempo al Ministero una Memoria in proposito.

L'estrazione del prestito della "Dante Alighieri"

Roma, 30. — Stamane nella sede della Banca d'Italia ebbe luogo l'estrazione dei premi del prestito concesso colla legge 19 giugno a favore della Cassa Nazionale per invalidi e per la vecchiaia degli operai e della società « Dante Alighieri ». Il primo premio di lire 15 mila fu vinto dal numero 066.988. Il secondo premio di lire 5000 fu vinto dal numero 023,603. Pare che detti due premi siano stati vinti dalla Cassa di risparmio di Milano. Vinsero lire 1000 ciascuno i seguenti numeri: 163.433, 112.607, 121.750, 072.373, e 167.175.

Estrazione della tombola telegrafica

Roma, 30. — Nel pomeriggio di oggi a Roma nella sede dell'intendenza di finanza è stata estratta la tombola telegrafica. Ecco i numeri estratti:

3 — 89 — 61 — 52 — 76 — 8 — 41 — 50 — 22 — 45 — 4 — 23 — 33 — 13 — 55 — 65 — 70 — 51 — 85 — 54 — 31 — 38 — 62 — 77 — 64 — 15 — 24 — 34 — 20 — 68 — 56 — 12 — 44 — 80 — 2 — 29 — 10 — 19 — 26 — 67 — 9 — 69 — 83 — 60 — 87.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 30 giugno)

Presiede Luzzatti, Giudici Turchetti e Rieppi; P. M. dott. Tonini sost. proc. del Re, cancelliere Toracca.

Le querele di Pavia d'Udine

Abbiamo pubblicato ieri l'atto d'imputazione riflettente le querele e controquerele avvenute fra il rag. Pietro Bosero fu Napoleone di Pavia ed i signori co. Agricola Nicolò, Caiselli Carlo e rag. Bortolomeo Prane.

Appena fatto l'appello di una parte dei testimoni i quali vengono rimandati all'udienza pom. prende la parola l'avv. Levi che solleva

Un incidente

L'avv. Levi chiede vengano esclusi alcuni testi presentati dalla parte avversaria (avv. Bertacioli e Caratti), è subordinatamente che la causa venga rinviata per dar tempo al suo rappresentato di produrre altri nuovi testi.

La discussione dell'incidente si prolunga per un'ora.

L'avv. Caratti e poi il P. M. non si oppongono al rinvio, ma si oppongono però alla domanda principale riflettente l'eliminazione di vari testi.

Prende la parola l'avv. Driussi per opporsi a un simile rinvio che poichè di abbinare due cause ne fa nascere tre.

L'avv. Bertacioli lo combatte sostenendo quanto disse il collega Caratti.

Tutta l'udienza ant. fu occupata dagli incidenti e l'aula era tanto affollata dai paesani di Risano, Percotto, Lumignacco ecc. che si credeva di soffocare.

(Udienza pomeridiana)

L'aula è sempre affollatissima tantochè si soffoca.

Ordinanza

Sull'incidente sollevato all'udienza antimeridiana dagli avvocati patrocinatori delle parti, il Tribunale pronuncia ordinanza con la quale sospende la risoluzione definitiva, elimina la lista d'una parte dei testi chiamati in causa dal Bosero, respinge la domanda di rinvio richiesta dall'avv. Levi ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Interrogatorio

Bosero. Incomincia dicendo che si trovava a Lumignacco a tenere una conferenza elettorale sostenendo la candidatura dell'avvocato Girardini. In quell'occasione parlò anche dell'Amministrazione comunale e disse che si trovò il modo di dare una pensione annua di 500 lire al segretario Benedetti che fu qualificato pazzo. Ma benchè fosse anche stato al manicomio, quando ritornò a casa disse sempre cose vere. Le sue condizioni di mente sono buone.

Io non dissi che nell'amministrazione vi erano degli affari loschi, nè ho mai ingiuriato nessuno.

Riguardo all'altro fatto, io dissi che è un peccato di lasciare inoperose le forze idrauliche del Comune che furono richieste dall'ing. Musecchia. Quanto al salario delle donne a me fu detto che le donne sono compensate con 40 centesimi al giorno per levare l'erba dai campi.

Riferibilmente al capo III. dell'accusa a mio carico, dissi, nella conferenza di Lauzacco, che sino al 1880 il bilancio del Comune andava bene. A quell'epoca era Sindaco il nob. Lovaria.

A Lumignacco ho anche soggiunto che il Comune non è bene amministrato, così parlai della Provincia ed anche dello Stato.

Pres. In che che rapporti era cogli amministratori del Comune?

Bosero In buoni rapporti con tutti, eccettuato il conte Caiselli. Io non ebbi mai sequstri di granone; proprietario della ditta è il sig. U. Pesamosca, io faccio parte d'essa percependo 500 lire all'anno d'onorario.

Nell'anno 1906 vi fu un caso d'infortunio nel mulino, ed allora per le voci sparsesi io ebbi molti dispiaceri, poichè si diceva che dovevo andare in prigione con tutta la mia famiglia. Da quell'epoca io ho levato il saluto al co. Caiselli.

Presidente. Aveva dei motivi speciali?

Bosero. Quando andai a tenere le conferenze io dissi: Non vengo a parlare contro le persone, bensì contro l'amministrazione comunale. Confermo di aver detto che i poveri languiscono nella miseria, e ciò da circa 30 anni. Le mie conferenze durarono tutte oltre un'ora e quando parlai dell'amministrazione comunale, spesi 10 minuti.

Si dà lettura della deposizione in istruttoria che è uniforme.

Si leggono le informazioni.

L'imputato è incensurato ed ha buona condotta, ha tendenze piuttosto socialiste e la voce che avrebbe un brutto vizio.

Bosero riprende la parola e dice: Un giorno venne da me una persona che non mi conosceva e mi disse che era diretta dal conte Caiselli. Fui preso in sbaglio. Costui mi disse che gli occorrevano informazioni su certo P. Bosero, declinai le mie generalità, e dissi il nuovo venuto dal co. Caiselli; poscia l'incontrai nuovamente, ed a mia interrogazione mi rispose che non trovò il conte, ma nel paese sentì a dir bene di me. — Bravo! gli dissi in altra occasione beveremo una bottiglia. (*Viva ilarità*).

L'Avvocato Bertacioli presenta un biglietto nel quale il Bosero domandava un ultimo colloquio al co. Caiselli.

La difesa si oppone alla lettura.

La P. C. vuol sapere perchè chiedeva quell'ultimo colloquio.

Bosero. In una circostanza, io mi trovavo in una famiglia; venne il co. Caiselli, e parlando nel corridoio col padrone di casa, non avendomi veduto egli disse: vengo a nome di mia moglie a dire che Bosero non venga più in questa casa, nè lui nè tutta la sua famiglia.

Avv. Driussi della difesa. Sta bene; noi non facciamo minaccie, ma all'evenienza non avremo riguardi a penetrare anche nei segreti famigliari.

Uno del pubblico Allore nos mandin vie duc e a sierin ance lis puartis.

Prane Bartolomeo. Nega di avere detto che Bosero è un cretino, lo so che mi ha messo sul *Paese* (*ilarità*) burlandomi. Da dieci anni sono conciliatore; lui e sua madre furono a fungere da padrini al battesimo di una mia bambina, ma dopo le elezioni mi ha trattato male.

Caiselli Carlo. Venne da me Vittorio Venturini mettendosi a disposizione per fare il propagandista in favore del candidato comm. Renier. Io gli risposi: Avrai delle noie anche tu frequentando la casa Bosero. Nega di avere detto al Bosero: Se la cassa del Comune è vuota siete la causa voi. Da altre voci ha sentito dire che si accusava il padre del Bosero di avere lasciato un vuoto di 3000 lire. Ebbi il dispiacere di assistere ad un sequestro di grano e ciò d'ordine del R. Prefetto.

Agricola co. Nicolò. Io non ho nemmeno parlato di cassa vuota, e nulla ho da aggiungere. Gli imputati sono tutti incensurati ed hanno buona condotta. Poscia uno per uno vengono sentiti come testimoni. Quando, viene assunto il Prane, questi ripetendo le cose di prima sentì dire che il segretario fu pensionato, perchè non parlasse degli imbrogli del Comune la di cui cassa formava la *panarie* degli amministratori.

Caiselli Carlo. E' vero che della Marina chiese un salto del del Ledra ed offerse 6500 lire poi l'offerta salì a lire 8000, gli fu risposto che gli sarebbe accordata, semprechè lo stabilimento avesse portato un vantaggio al Comune. Ma sparsasi la voce nel popolo diversamente ad opera del Bosero, ed ad essendosi ripetutamente detto che la cassa comunale era la nostra *panarie*, il pubblico s'impressionò e si meravigliò del nostro silenzio. Perciò fu sporta la nostra querela. Ricorda inoltre che quando il Bosero entrò nel Comune fu nominato Presidente della Congregazione di Carità, ma egli non smise di continuamente attaccare l'amministrazione Comunale.

Agricola ripete le medesime cose.

Bosero alla sua volta dice che le ingiurie a suo carico si ripetevano in Piazza e nelle osterie, così pure l'affare della biava marcia e ciò gli fu riferito da testimoni auricolari. Io dissi, soggiunsi, che dovevano essere rispettate le ceneri di mio padre.

Si dà lettura delle deposizioni fatte in istruttoria dai consiglieri comunali Florio co. Giuseppe, cav. Omero Locatelli e Pravisano Giacomo che confermarono la querela, ma siccome furono chiamati a comparire nel processo, *volendo*, essi non si presentarono.

I testimoni

Vanelli Antonio fu Giacomo di Risano. Era presente alla conferenza, afferma che Bosero disse che l'amministazione Comunale fece impazzire il segretario, ed afferma pure l'affare della Marina come nell'atto d'imputazione contro il Bosero, e cioè che i signori

---

Giornale di Udine (34)

Quella che unisce

ROMANZO

— Non saprò nulla, esclamò. Nulla! nulla!

Bisognava tuttavia star tranquilla, non agitarsi, non compromettere la convalescenza. La cameriera portavale in quel momento il the, che da quel giorno per suo desiderio era accompagnato ad qualche biscotto. Myriam respinse i biscotti e ingoiò d'un fiato la bevanda. Osservando poi che la cameriera aspettava, ordinò che le si conducesse Rita. La collocarono sul letto, in compagnia di una bambola.

Myriam l'adorava, sarebbe morta per lei, ma questo non bastava. No, ella non l'amava abbastanza: non amava che Alberto, egli era sempre in fondo ai suoi pensieri. Colla bambina accanto, ella invocava tuttavia l'assente, solamente l'assente. E mentre faceva scorrere le dita nei riccioli di Rita, le si affacciarono una serie di « perchè » tormentosi. Perchè l'affetto di Rita non le bastava? Perchè il suo cuore fuori della sue battute erasi slanciato verso un infinito proibito? Perchè la passione che la dominava, opprimeva gli altri suoi affetti? Qual era la felicità che le costava tante angoscie? E quale felicità! Degli incontri furtivi, delle brevi fermate in un deserto! Ah! da dove ci viene questa gioia e questo dolore di non poter vivere senza l'amore? Perchè il mondo è fatto così, che solo nei conflitti perpetui e sanguinosi dei sentimenti che si lacerano contro la legge che sfidano, si trova l'amore.

Installata nella sua lunga poltrona, la signora Valli scrisse, con mano ancora debole, diverse lettere, per poter far scivolare nel numero la sola che ardeva di spedire. Non fu che un biglietto cortissimo, quasi freddo, troppe pagine le occorrevano per dir tutto e nella sua forzata immobilità, nella sua casa che non dirigeva più, troppo si sentiva dipendente.

« Grazie di essere venuto, amico mio. Grazie per l'aspettativa, l'angoscia e la visita. Ma state in guardia! Vi vedo un pericolo. Non mi scrivete. un po' di coraggio ancora e di pazienza! La fine del mese mi ricondurrà alle Dalie, e presto poi in città. Non vi dico nulla di tutto quello che vorrei dirvi; non posso non sono libera, ho paura... E non mi rimproverate questa volta d'aver paura, T'amo Myriam ».

Appena Myriam ebbe consegnato il pacchetto di lettere alla cameriera fu invasa da una nuova paura. Suo marito poteva benissimo aver dato l'ordine a quella donna di sorvegliare la corrispondenza, di maniera che il biglietto andrebbe nelle sue mani. Fino a quel momento non aveva che dei dubbi, avrebbe ora una prova, una certezza, un documento. E allora, allora sarebbe la fine, la crisi preveduta in cui crollerebbe l'edificio sapiente e fragile del loro amore stretto da tanti nemici: allora accadrebbe il dramma.

Ma quando, all'indomani sera, Valli tornò, e la salutò colla sua solita indifferenza, ella si tranquillizzò. Se avesse avuta la sua lettera l'avrebbe schiacciata; chi potrebbe mostrarsi così freddo e sorridente avendo progetti di odio e di vendetta?

La covalescenza intanto seguiva il suo corso e giungeva il momento di tornare alle Dalie.

Stava per essere libera, per respirare un'altr'aria, per camminare sotto altro cielo, per andare dall'amico suo che l'aspettava, la chiamava, l'invocava. La sua impazienza fu tale che la vigilia stessa della partenza, un mercoledì, nella lunga lettera che scrisse ad Alberto, ella gli proponeva un piano per affrettare il loro incontro, con un'abilità che non aveva mai mostrata. Alle Dalie di solito riceveva il martedì; non informerebbe nessuno del suo arrivo che il giorno dopo, in modo che se egli venisse subito, avrebbe avuta la fortuna di trovarla sola, senza che nessuno avrebbe potuto sorprenderci di quella visita.

Myriam non poteva sapere che il momento delle spiegazione necessaria era vicino, e che ella stessa l'avrebbe provocato. Il lunedì sera infatti, dopo pranzo, mentre erano nella veranda, ove Valli si divertiva con Rita, ella disse: — Ho ora scritto ad alcuni nostri amici avvertendoli che siamo rientrati, a quelli che suppongo che siano in città. Sarei felice di avere qualche visita.

Dopo una breve esitazione, per prevenire la sorpresa che avrebbe destata forse la venuta di Alberto, aggiunse con tono spigliato:

— Del resto non mi sorprenderei che anche domani si presentasse qualcuno.

Valli trasalì.

— Chi? domandò, chi qualcuno?

— Non so, Dio mio! Quelli dei nostri amici che conoscono le nostre abitudini; quest'anno ritornati dal mare più tardi delle altre volte. Potrebbe darsi che qualcuno, credendoci tornati già da qualche giorno, arrivasse domani...

Valli toccò il bottone di un campanello, e fissando sua moglie disse:

— Il signor Utina per esempio?

Ella impallidì.

— Forse lui, forse un altro.

Un domestico si presentò.

— Portate via la bimba, disse Valli, è ora d'andare a letto.

Avvicinando poi la poltrona a quella di sua moglie disse:

— Volevo appunto parlarvi di lui.

Ella fece un atto di sorpresa.

— Del signor Utina?

— Sì desideravo che cessiate di vederlo.

Smarrita, trovò la forza di chiedere.

— Perchè?

— Lo sapete bene!

Ella tentò di affrontare il suo sguardo, di difendersi.

— Come volete che io sappia? Sono al corrente dei vostri affari, io?

Irritato, egli aggrottò le ciglia continuando.

— Desiderate che mi spieghi? Mi spiegherò! Trovo che le assiduità del signor Utina sono eccessive. E' venuto durante la vostra malattia al mare, senza un plausibile motivo, unicamente per avere vostre nuove. Ha cercato di vedervi in un periodo in cui non ricevevate ancora nessuno. Quando l'avete visto vi siete turbata. Aggiungerò che vi scrive anche troppo.

(Continua)

non accordarono la caduta dell'acqua, perchè allora non avrebbero più avuto le donne a lavorare nei campi pagandole 40 cent. al giorno.

Manzano Raimondo viene a ripetere le medesime cose. Ad un certo punto Bosero lo interrompe dicendo che questi non era nemmeno presente alla conferenza.

Zompicchiatti Enrico di Chiasottis era presente alle conferenze di Bosero a Risano, a Lumignacco e a Lauzacco e ripete le stesse cose.

Gli altri testi ripetono più o meno precisamente le cose dette dai primi.

Oggi verranno chiamati altri testimoni che ieri non si presentarono.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 1 Luglio ore 8 Termometro +15.5
Minima aperto notte +11.2 Barometro 745
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: +22.4 Minima: +10.3
Media: +14.77 Acqua caduta 7.5 —

I funebri di Girolamo D'Aronco

Non solo la cittadinanza udinese, ma anche numerose rappresentanze della Provincia hanno voluto rendere più solenni le estreme onoranze rese alla salma di Girolamo D'Aronco.

Il corteo

Già prima delle 9 in Via Grazzano e specialmente nel Vicolo del Cucco, si vedeva una folla straordinaria di persone di ogni ceto che attendevano l'uscita della carrozza funebre. I fogli di sottoscrizioni andavano coprendosi di numerose firme.

Il funebre corteo, uscito poco dopo le 9, era preceduto dai fanciulli dell'Orfanotrofio Tomadini e dal clero.

Viene quindi la carrozza mortuaria col feretro.

Tengono i cordoni, a destra:

E. Pico ass. com. di Udine, Pietro Fantoni e il dott. Liberale Celotti, ambidue di Gemona.

A sinistra: l'ing. capo del Comune sig. Polverosi, il rag. Ettore Driussi e il sig. Giuseppe Pittini di Gemona.

Segue la numerosissima schiera dei partecipanti ai funebri.

Vengono primi il genero sig. Raimondi ed altri congiunti, la bandiera della S. O. di Gemona (della quale il defunto era stato uno dei fondatori), con l'ing. Zozzoli di Gemona ed altri, e di Gemona erano pure Don Fantoni e il segretario del Comune sig. Rossini, erano pure due signore: la signora Politti di Udine e la signora Maria Paschini di Gemona, e poi il comm. Misani, i professori Del Puppo, Rovere, Pierpaoli, Pontini, Bevilacqua, il dott. Gardi, dott. V. Doretti, l'ing. cav. Barcelloni, ing. Valussi, ing. co. T. Valentinis, ing. De Toni, G. Conti, L. Spezzotti, dott. C. Perusini, conte Agricola, avv. Capellani, cav. G. Deciani, gli avvocati P. Linussa e C. L. Schiavi, cav. Sbuelz, D. De Candido, conte Giuliano di Caporiacco, Odorico, pittore Rigo, con. Asquini, dott. Sbisà, Gius Moretti. Gino Giacomelli, dott. I. Furlani, ed altri molti.

Dopo le esequie alla chiesa di San Giorgio il corteo proseguì fino al piazzale 26 luglio.

L'assessore Pico diede l'estremo saluto alla salma in nome del Comune; quindi lesse un commovente discorso il prof. Del Puppo, e il dott. L. Celotti porse l'ultimo vale alla salma in nome del Comune di Gemona e di quella Società operaia.

Il sig. Raimondi ringraziò in nome della famiglia.

Il funebre corteo, riordinatosi, proseguì al Cimitero.

Ai figli desolati rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Gemona al suo figlio

Ci scrivono da Gemona, 30:

Questa mattina si sparse in paese la cattiva nuova, appresa da tutti con vivo dolore, della morte avvenuta nella vostra città del nostro concittadino Girolamo D'Aronco.

La Giunta municipale certa di interpretare i sentimenti della cittadinanza delegò il sindaco Stroili Taglialegna, l'assessore Celotti ed il segr. Rossini a rappresentarla nei funerali.

Ai figli tutti ed in ispecial modo all'on. comm. Raimondo, le nostre più sentite condoglianze.

Cooperative di lavoro e produzione. Ieri in Prefettura si è riunita la Commissione provinciale di vigilanza delle cooperative di produzione e lavoro. Espresse parere favorevole sul bilancio 1908 della Cooperativa di lavoro di Tolmezzo e parere contrario alla iscrizione della cooperativa di lavoro di S. Lucia in Forni di Sotto essendo l'art. 5 dello statuto in opposizione alla norma di cui l'art. 5 N. 1 dal Regolamento sulle cooperative di lavoro.

Un grandioso progetto per la navigazione interna. L'ingegnere Sergio Pez ha presentato al Comitato per la navigazione interna un suo progetto di sistemazione del fiume Stella, uno dei migliori fiumi navigabili per abbondanza e profondità di acqua.

Recentemente si recarono a fare un sopraluogo l'ing. Pez e una numerosa commissione d'ingegneri della nostra Provincia, insieme col comm. Damiano Roviglio, presidente della Deputazione provinciale. Questi tecnici rimasero entusiasti del progetto.

La pratica sarebbe già stata mandato al Ministero dei lavori pubblici e si spera in breve di poter dar mano ai lavori.

L'Accademia di Udine terrà un'adunanza pubblica venerdì 2 luglio alle ore 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno: I francesi in Italia. Notizie ed impressioni, (da un carteggio inedito). Lettura del socio corrispondente prof. Gelio Cassi.

Sussidi ai richiamati. Questa mattina si è riunita in Municipio per la seconda volta la speciale commissione per la concessione dei sussidi ai militari richiamati sotto le armi; era presieduta dall'assessore Conti.

Programma che la fanfara del 24 regg. Cavalleggeri Saluzzo svolgerà questa sera in piazza V. E.:

1. N. N.: Marcia militare
2. BATTISTINI: Polka *Bice*
3. PLANQUETTE: Pot Pourri *Campane di Corneville*
4. C. COOTE: Valtzer *Mia regina*
5. BELLINI: Aria feriale *La Sonnanbula*
6. RAPISARDA: Marcia *Ore felici*

Arresti. Alle ore 2 di iernotte fu arrestato dalle guardie di città il carrettiere Feruglio Fabio fu Leonardo di Beivars perchè trovato in possesso d'una grossa roncola. Fu pure arrestata per misure di P. S. e per vagabondaggio notturno certa Giannotti Anna di Giuseppe da Tricesimo.

STELLONCINI DI CRONACA

Lo scatto intellettuale del sindaco Scatton

Ci scrivono da San Daniele:

Vi dico, che non me ne avesse dato assicurazione una persona degna di tutta la fede, non l'avrei creduto, mai più l'avrei creduto. E' il colmo dell'eccentricità socialistica; arrivo a dire che neanche il truculento fischiatore di teste coronate, che pure ne pensa di belle, avrebbe avuto un'ispirazione simile.

L'ameno paese di Pinzano oltre il ponte sul Tagliamento, ha le rovine d'un antico maniero piantato sul colle donde si domina lo Stretto.

Oltre ancora di ciò Pinzano ha un sindaco socialista, che si chiama Scatton e che è ameno quanto è più forse della borgata che amministra.

Or'dunque, la settimana scorsa il sindaco socialista convoca la Giunta e le comunica un fatto gravissimo: nientemeno che il genio militare stava facendo dei lavori al posto dell'antico maniero. « Insomma, soggiungeva il sindaco con gli occhi sbarrati, fortificazioni! Capite, fortificazioni che creeranno delle servitù militari e c'impediranno di andare a godere la vista... »

— La domenica quando non piove.... osserva timidamente un assessore.

— Non importa, scatta Scatton, si tratta d'una servitù e noi non dobbiamo tollerarla.

— Ma si tratta della difesa del paese voluta da tutta la nazione.... osserva l'assessore di prima.

— Tutte storie dei guerrafondai che tengono il sacco ai succhioni.

E il sindaco mette ai voti un ordine del giorno col *quale la Giunta comunale di Pinzano eleva protesta contro i lavori di fortificazione presso le rovine del Castello, perchè creano la servitù militare.* Testuale.

L'ordine del giorno fu votato all'unanimalità.

Ripeto all'unanimalità E basta.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni a Trieste

Trieste 30. — Il corpo elettorale costituito dalla Camera di commercio ha eletto ieri con 36 voti, tre consiglieri liberali - nazionali e un conservatore. Il Consiglio comunale risulta dunque composto di sessantotto italiani e dodici sloveni.

Gli italiani si dividono in cinquantasette liberali, dieci socialisti e un conservatore.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 21 al 26 giugno
(dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 30.50	a 32.—
Granoturco nostrano	» —.—	» —.—
» bianco	» 18.75	» 19.25
» giallo	» 19.50	» 20.—
Cinquantino	» —.—	» —.—
Avena	» 22.—	» 22.50
Segala all'ettolitro	» 16.50	» 17.—
Sorgorosso »	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» —.—	» —.—
Fagiuoli di pianura	» 25.—	» 35.—
Patate	» 10.—	» 15.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 40.—	» 45.—
Riso qualità giapponese	» 34.—	» 38.—
Burri		
Burro di latteria	» 260.—	» 270.—
Burro comune	» 235.—	» 245.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 160.—	a 225.—
Formaggio montasio	» 210.—	» 240.—
» tipo comune (nostr.)	» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio	» 325.—	» 340.—
» lodigiano	» 290.—	» 320.—
» parmigiano	» 290.—	» 315.—
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L. —.—	a 165.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 145.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 130.—
» di porco (p. v.)	» —.—	» —.—
Pollerie		al chilogr.
Capponi	da L. 1.30	a 1.80
Galline	» 1.25	» 1.70
Tacchini	» 1.25	» 1.70
Anitre	» 1.20	» 1.35
Oche vive	» 1.—	» 1.15
Uova al 100	» 8.—	» 8.50
Salumi		al quintale
Lardo	» 165.—	» 175.—
Strutto	» 155.—	» 165.—
Legna		
da fuoco forte (tagliate)	» 2.60	» 2.90
id. id. (in stanga)	» 2.20	» 2.50
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 7.50	» 8.80
» » II »	» 7.90	» 8.30
» della bassa I qualità	» 7.—	» 7.80
» » II »	» 6.90	» 7.—
Erba spagna	» 6.—	» 6.10
Paglia da lettiera	» 5.90	» 6.50

GRANI. — Martedì 22 Furono misurati ett. 304 di granoturco.
Giovedì 24 — Giorno festivo.
Sabato 26. — Ett. 431 di granoturco.
Mercati scarsi causa i lavori campestri.

Suini e ovini (giorno 24)
Giorno festivo.

Mercati d'oggi

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	da L. 14.—	a 15.50
Segala	» 13.—	» 13.50
Frutta		al Quintale
Ciliegie	» 8.—	» 20.—
Pere	» 14.—	» 24.—
Albicocche	» 50.—	» 70.—
Prugne	» 18.—	» —.—
Pesche	» 70.—	» —.—
Uva Ribeis	» 35.—	» 40.—
Uva Crispina	» 25.—	» 30.—
Legumi		
Piselli	» 20.—	» 30.—
Tegoline	» 15.—	» 22.—
Patate	» 8.—	» 12.—

MERCATO DEI BOZZOLI

Giallo incrociato da L. 2.50 a 3.—, doppi depurati da 1.45 a 1.60, scarti da 1.55 a 2.20.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 giugno 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 105.75
» 3 1/2 % (netto)	» 105.03
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1368.—
Ferrovie Meridionali	» 707.75
» Mediterranee	» 417.50
Società Veneta	» 211.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 514.50
» Meridionali	» 261.—
» Mediterranee 4 %	» 505.75
» Italiane 3 %	» 364.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 508.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 504.50
» Cassa risp., Milano 4 %	» 509.75
» » » » 5 %	» 514.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 509.—
» » » » 4 1/2 %	» 520.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.20
Londra (sterline)	» 25.24
Germania (marchi)	» 123.51
Austria (corone)	» 105.17
Pietroburgo (rubli)	» 265.72
Rumania (lei)	» 99.10
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22.75

TRAM UDINE - S. DANIELE
Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.38 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18.34 — 21.36 *
Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *
* Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Revoca di Mandato

Il sottoscritto certifica che con atto 28 giugno 1909 N. 3079 a suoi rogiti, registrato a Gemona li 28 stesso al N. 2048 con L. 3.66, il signor Clama Antonio fu Gio. Batta di Artegna ha revocato per ogni effetto di legge il mandato generale rilasciato in data 22 febbraio 1907 a rogiti Zanolli di Udine alla madre Mulinaris Eva fu Giuseppe ved. Clama ed alla sorella Clama Rosalia fu Gio. Batta.

D.r Lucio de Fornera
Notaio

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti